



TUTTO CHIUSO

XXII Rapporto di Antigone sulle condizioni di detenzione

Cartella stampa

Il rapporto completo si trova all'indirizzo: www.rapportoantigone.it

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

LE VISITE DI ANTIGONE

Il rapporto 2025 è frutto di 102 visite svolte in tutta Italia dall'Osservatorio di Antigone sulle condizioni di detenzione. Dal Nord al Sud del paese, i circa 100 volontari autorizzati dal Ministero della Giustizia hanno monitorato le condizioni di detenzione raccogliendo dati quantitativi e qualitativi, confrontandosi con il personale e tutte le altre parti che compongono l'universo penitenziario.

UN CARCERE SEMPRE PIÙ CHIUSO

Dal 2022 al 2025 il carcere si è chiuso al mondo esterno e si è chiuso al proprio interno. In sintesi si sono moltiplicati gli istituti dove i detenuti trascorrono quasi tutta la giornata in celle affollate e malmesse, sempre più persone sono messe in isolamento e sorveglianza particolare, la società esterna è ostacolata all'ingresso in istituto, nelle sezioni di alta sicurezza si toglie la speranza, sempre più la gestione carceraria è affidata alla Polizia Penitenziaria svilendo il ruolo dei direttori. E si introduce la figura dell'agente di Polizia Penitenziaria infiltrato sotto copertura che toglierà fiducia e trasparenza al sistema. Nessuno si fiderà più di nessuno.

CON LE CIRCOLARI IL DAP HA CHIUSO IL CARCERE, PERSINO AI FRIGORIFERI. LE GIORNATE TRASCORRONO NELL'OZIO. OLTRE IL 60% TRASCORRE QUASI L'INTERA GIORNATA IN CELLA

Oltre il 60% dei detenuti trascorre la quasi totalità della giornata dietro le sbarre della propria cella, fatta eccezione per le canoniche ore d'aria. I detenuti del circuito dell'Alta sicurezza (Circolare del 27 febbraio 2025) non possono più svolgere socialità nei corridoi delle sezioni. Ciò vale anche per i detenuti delle sezioni di preparazione al trattamento intensificato (cosiddette sezioni ordinarie) del circuito di Media sicurezza (Circolare 18 luglio 2022 con piena applicazione su tutto il territorio nazionale dal 2025). Nemmeno i frigoriferi possono essere collocati nei corridoi delle sezioni, bensì in stanze "all'uopo adibite" (Circolari del 23 e 27 aprile 2026). Difficile trovarne, con un sistema penitenziario in cui il sovraffollamento ha superato il 139%. E' proprio mediante le Circolari è stato disegnato un sistema penitenziario CHIUSO.

I DETENUTI DELL'ALTA SICUREZZA SONO SEMPRE PIÙ MURATI NELLE CELLE

Secondo una circolare di ottobre 2025 ogni iniziativa che prevede l'ingresso di persone esterne negli Istituti penitenziari dove è presente una sezione del circuito di Alta sicurezza (AS), collaboratori di giustizia e 41-bis, anche laddove l'evento riguardi persone

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

detenute nel circuito di Media sicurezza, deve essere rilasciata obbligatoriamente dall'amministrazione centrale. Tenendo conto che le carceri con almeno una sezione di AS sono circa 70 su 189, la circolare ha imposto questa nuova prassi per qualsiasi ingresso della società civile in oltre un terzo delle carceri italiane.

PADOVA, SALUZZO, OPERA-MILANO, GENOVA: ESEMPI DI TANTE INIZIATIVE VIETATE O LIMITATE. NEL PASSATO ERANO CONSENTITE

Da tutta Italia sono giunte notizie di attività improvvisamente interrotte per l'assenza del cosiddetto "nulla-osta" del Dap. A Padova sono rese sempre più difficoltose le iniziative della redazione storica di Ristretti Orizzonti; a Saluzzo è stato vietato un incontro tra detenuti dell'Alta Sicurezza e studenti nell'ambito del Salone del Libro; a Milano Opera è stato cancellato un appuntamento del laboratorio di lettura "Fine pena ora"; a Genova, Asti, Monza e Rebibbia NC le attività teatrali hanno subito ritardi, limitazioni o l'esclusione del pubblico esterno; a Livorno è stata sospesa la partecipazione della squadra di rugby delle "Pecore nere" al campionato toscano

SONO QUASI 10 MILA LE PERSONE IN ALTA SICUREZZA SOTTOPOSTE A CUSTODIA CHIUSA SENZA DEROGHE

Al 7 aprile 2026 le persone detenute nel macro circuito AS erano 9.264, pari al 14,49% del totale delle persone detenute. Dai dati raccolti durante l'attività di monitoraggio di Antigone svolta nel 2025, dei detenuti inseriti in Alta Sicurezza, il 96,7 % sono assegnati al sottocircuito AS3, l'0,9 % al sottocircuito AS2 e l'1,7 % in AS1. Nel febbraio 2025 il DAP ha affermato che, al fine di evitare la "supremazia criminale" dei ristretti per reati vincolati alla criminalità organizzata, i detenuti in AS non possono avere alcuna libertà di movimento all'interno della sezione.

DOPO LE PROTESTE, LA PARZIALE MARCIA INDIETRO SULLA SOLA MEDIA SICUREZZA

In risposta probabilmente alle numerose critiche, a maggio 2026 il Dap ha fatto un passo indietro, stabilendo - in una nuova circolare - che per le attività rivolte a qualsiasi sezione di Media sicurezza non è più necessario il passaggio con l'amministrazione centrale, restituendo i poteri decisionali ai Provveditori Regionali.

IN SINTESI TRE DATI DRAMMATICI FRUTTO DELLE POLITICHE GOVERNATIVE DI CHIUSURA DISUMANA DELLE CARCERI

- 1) RADDOPPIA IN UN ANNO IL NUMERO DEI BIMBI INNOCENTI IN CARCERE (da 11 a 26) CON LE LORO MAMME.
- 2) TRIPLICA DAL 2022 IL NUMERO DELLE PERSONE SOGGETTE A REGIME DI VITA CHIUSO.

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

3) QUASI RADDOPPIANO TRA IL 2018 E IL 2024 I RICORSI ACCOLTI DALLA MAGISTRATURA DI SORVEGLIANZA PER TRATTAMENTI INUMANI E DEGRADANTI

IL PIANO MARSHALL DI ANTIGONE IN QUINDICI PUNTI PER USCIRE DALLA CRISI PENITENZIARIA

Di fronte a questo scenario Antigone chiede al governo di cambiare radicalmente approccio e adottare un piano Marshall per le carceri riempiendole di vita in vista dell'estate allo scopo di ridurre il numero dei suicidi. Ecco in 15 punti

1. ritiro di tutte le circolari che hanno chiuso il carcere a partire da quelle sulla media e alta sicurezza con relativo ritorno ai modelli di custodia aperta e sorveglianza dinamica;
2. depenalizzazione delle condotte legate all'uso di sostanze stupefacenti;
3. misure urgenti per ridurre il sovraffollamento; maggiore accesso alle misure alternative anche attraverso l'uso del Consiglio di disciplina allargato per proporre premi, misure di comunità ma anche la grazia; consentire l'accesso alla detenzione domiciliare per tutti coloro che hanno da scontare un fine pena inferiore ai 12 mesi;
4. investimenti per il lavoro professionalizzante a partire dall'aumento dei fondi per la legge Smuraglia;
5. apertura di sezioni di liceo e di poli universitari azzerando tutti gli ostacoli burocratici;
6. sport per tutti d'estate all'aperto in ogni carcere;
7. telefonate quotidiane a tutti i detenuti dei regimi di media sicurezza;
8. riduzione dell'uso dell'isolamento, abolizione dell'isolamento diurno e della sorveglianza particolare oggi abusata;
9. costituzione di parte civile del Governo in ogni procedimento per tortura o lesioni commesse da esponenti del Corpo di Polizia Penitenziaria o altri membri dello staff;
10. screening generale di salute per tutti i detenuti a partire da malattie infettive e psichiatriche;
11. nuove politiche coraggiose di riduzione del danno per tossicodipendenti e consumatori di droghe;
12. restituire al direttore il pieno potere di gestione del carcere evitando che questo sia nelle mani della Polizia penitenziaria ed evitare la costruzione a livello centrale di due poteri paralleli di cui uno affidato alla Polizia Penitenziaria;
13. cancellare subito la norma che prevede l'istituzione di agenti sotto copertura;
14. cancellare la norma che ha prodotto l'aumento dei bimbi in carcere con le mamme;

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

15. cancellare la norma che prevede il delitto di rivolta penitenziaria che punisce con anni di galera la disobbedienza non violenta.

L'EMERGENZA RESTA IL SOVRAFFOLLAMENTO

LA POPOLAZIONE DETENUTA CONTINUA A CRESCERE. NONOSTANTE IL "PIANO CARCERI" I POSTI STANNO DIMINUENDO (-537 IN UN ANNO)

Al 30 aprile 2026 erano 64.436 le persone detenute nelle nostre carceri. 2.844 erano donne, il 4,4% dei presenti, 20.307 erano stranieri, il 31,5% dei presenti. Da fine marzo la crescita è stata particolarmente significativa, 439 persone in più in un mese, a fronte di un aumento delle presenze negli ultimi 12 mesi di 1.991 unità. Quasi 2.000 persone in più negli ultimi 12 mesi. 1.148 nei 12 mesi precedenti. La crescita delle presenze riprende dunque ad accelerare.

Nonostante da un anno e mezzo sia attivo il piano carceri promosso dal governo, i posti disponibili nel sistema penitenziario sono diminuiti.

A fine aprile la capienza regolamentare era di 51.265. Tuttavia i posti realmente disponibili erano solo 46.318 (in calo di 537 da gennaio 2025, quando è stato lanciato il "piano carceri").

IL TASSO DI AFFOLLAMENTO HA RAGGIUNTO IL 139,1%. GLI ISTITUTI NON SOVRAFFOLLATI SONO ORMAI SOLO 22 IN TUTTA ITALIA

Intanto le carceri italiane sono già strapiene: il tasso di affollamento reale a fine aprile aveva raggiunto il 139,1%. La situazione è critica ed ogni giorno più ingestibile.

Nel frattempo sono ormai 73 gli istituti penitenziari in cui il tasso di affollamento è pari o superiore al 150%, 8 quelli in cui ha superato il 200%. Si tratta di Lucca (240%), Foggia (225%), Grosseto (213%), Lodi (212%), Milano San Vittore (210%), Brescia Canton Monbello (210%), Udine (210%), Latina (204%).

Gli istituti che non hanno raggiunto il "tutto pieno" sono ormai solo 22 in tutta Italia.

OLTRE 30.000 RICORSI ACCOLTI IN 7 ANNI PER TRATTAMENTI INUMANI O DEGRADANTI. SIAMO BEN OLTRE I NUMERI DELLA SENTENZA TORREGGIANI

A riconoscere lo stato critico del sistema penitenziario italiano sono i tribunali di sorveglianza che, dal 2018 al 2024, hanno accolto oltre 30.000 ricorsi, presentati da altrettante persone detenute, riconoscendo i trattamenti inumani o degradanti da loro subiti. Si tratta di un dato che corre di pari passo con l'aumentare del sovraffollamento, riguardando maggiormente l'indisponibilità dello spazio minimo riconosciuto di 3 mq a persona.

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

Anno	Ricorsi accolti
2018	3.115
2019	4.347
2020	3.382
2021	4.212
2022	4.515
2023	4.731
2024	5.837

La sentenza Torreggiani nacque da circa 4.000 ricorsi presentati.

GLI INGRESSI IN CARCERE CONTINUANO A CALARE

La crescita delle presenze si registra nonostante un calo negli ingressi dalla libertà. Questi, dopo essere diminuiti per molti anni e in maniera assai significativa (dal 2008 al 2015 si erano praticamente dimezzati) hanno preso lentamente a ricrescere dopo il 2020, quando erano stati 35.280, per arrivare nel 2024 a 43.489 ingressi nell'anno. Nel 2025 questa conta si è fermata a 42.005. Gli ingressi sono in calo dunque, ma le presenze continuano a crescere.

E CONTINUA AD ESSERE IN CALO ANCHE LA CUSTODIA CAUTELARE CHE RIGUARDA IL 24,1% DEI PRESENTI

Continua a calare anche la percentuale di quanti in carcere sono in custodia cautelare. Le persone in attesa di primo giudizio erano il 15,3% dei presenti alla fine del 2024, il 14,7% a fine 2025. Gli appellanti sono aumentati, passando dal 5,2% al 5,4%, ma anche i ricorrenti sono calati, passando dal 3% al 2,7%. Se a questi si aggiungono i detenuti con posizione giuridica mista non definitiva (1,3% dei presenti), le persone in custodia cautelare al 31 dicembre 2025 in totale diventano 15.273, il 24,1% dei presenti.

Sono invece cresciute le persone che in carcere stanno scontando una condanna definitiva, passando dal 74,8% dei presenti al 75,4%.

IL SOVRAFFOLLAMENTO IN CARCERE SI SPIEGA CON PENE SEMPRE PIÙ LUNGHE

La costante crescita delle presenze in carcere non si spiega dunque né con un aumento degli ingressi, né con un maggior ricorso alla custodia cautelare. Il discorso è diverso se

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

si guarda alla durata delle pene. Le persone detenute per scontare una condanna definitiva alla fine del 2025 avevano infatti in media una pena più lunga rispetto ad un anno prima. Le persone che scontano una condanna tra i 5 ed i 10 anni sono passate dal 30,1% al 30,4%, quelli che contavano una pena dai 10 ai 20 anni sono passati dal 16,6% dei presenti al 16,8%. Di converso ad esempio coloro che scontavano una pena da 1 a 3 anni sono passati dal 17,3% al 16,4% dei presenti. Le pene di chi è oggi in carcere dunque si allungano.

I TASSI DI CRIMINALITÀ RESTANO SOSTANZIALMENTE STABILI

La criminalità in Italia negli ultimi sei anni è sostanzialmente stabile. I delitti totali registrati nel 2024 ammontano a circa 2,4 milioni, un valore praticamente identico a quello del 2018 quando era pari a 2,37 milioni: una variazione dell'1,2% in sei anni che non evidenzia alcun allarme. I furti addirittura diminuiscono: da 1,19 milioni nel 2018 a 1,05 milioni nel 2024. I dati provvisori del 2025 confermano e rafforzano questa tendenza: nei primi sette mesi dell'anno i reati denunciati sono calati complessivamente dell'8%, in quanto le persone denunciate dalle forze dell'ordine all'autorità giudiziaria che da 501.380 sono passate a 461.495.

La media dei reati per detenuto è salita da 1,97 (2008) a 2,42 (2025).

CONTINUANO A CALARE GLI OMICIDI E DIMINUISCONO ANCHE I FEMMINICIDI

Gli omicidi volontari continuano a diminuire, sono stati 326 nel 2024 contro i 341 del 2023. Il trend trova conferma nei primi mesi del 2026, con una riduzione particolarmente marcata dei femminicidi in ambito affettivo. Nel primo trimestre del 2025, si sono registrati 11 omicidi volontari di donne commessi in ambito familiare o affettivo da parte di partner o ex partner. Nello stesso periodo del 2026, il dato ha mostrato una flessione, con 5 casi rilevati.

SI ALZA L'ETÀ MEDIA DI CHI È IN CARCERE

L'età media della popolazione detenuta cresce. Fino al 2010 i detenuti con meno di 40 anni erano in netta maggioranza, oltre il 60%. Alla fine del 2024 erano il 44,1% dei presenti. Alla fine del 2025 il 43,9%. Di converso gli over 50, che nel 2010 erano il 15,8% dei presenti, alla fine del 2024 erano il 29,4% ed alla fine del 2025 il 29,5%.

IN CONTROTENDENZA CRESCONO I GIOVANISSIMI

Se l'età media della popolazione detenuta avanza, questo sta avvenendo nonostante i giovanissimi, per quanto pochi, sono sempre di più. I ragazzi dai 18 ai 20 anni, a lungo in netto calo tra i presenti, sono passati dall'1% delle presenze alla fine del 2021 all'1,6% nel 2024, dato confermato anche alla fine del 2025. Mentre i giovani tra i 21 ed i 24 anni,

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

anche loro in costante calo in termini percentuali, hanno fatto registrare il loro minimo alla fine del 2022, un 4,7%, per iniziare a crescere fino all'attuale 5%. Se dunque la popolazione detenuta invecchia, la tendenza è quanto meno contenuta dalla recente crescita dei giovani adulti.

RALLENTA IL SISTEMA DELLE MISURE ALTERNATIVE

Un'altra, allarmante spiegazione della crescita delle presenze in carcere è il raffreddamento, che comincia a diventare evidente, del sistema delle alternative alla detenzione e delle misure di comunità. Queste sono state a lungo in crescita, in maniera per la verità vertiginosa. Alla fine del 2025 i soggetti in carico agli UEPE (Ufficio per l'Esecuzione Penale Esterna) erano 99.447, 6.000 in più di un anno prima e più del doppio di quanti non fossero 10 anni fa. Il sistema è dunque cresciuto moltissimo, e continua a crescere, ma per alcune misure questa crescita inizia a rallentare. Si è inoltre fermata la crescita della messa alla prova (da 26.265 persone alla fine del 2024 a 26.268 alla fine del 2025), la principale responsabile della complessiva crescita delle sanzioni di comunità. Ed alcune misure per la prima volta sono addirittura in calo. I Lavori di Pubblica Utilità per violazione della legge stupefacenti passano dai 790 della fine del 2024 ai 593 della fine del 2025. E soprattutto i Lavori di Pubblica Utilità per violazione del codice della strada passano dagli 8.747 della fine del 2024 ai 7.606 della fine del 2025.

LE NUOVE MISURE, QUELLE CONCESSE NEL 2025, SONO EVIDENTEMENTE IN CALO

Si tratta di uno scenario allarmante. L'enorme crescita delle misure di comunità non è stata in grado in questi anni di fermare la crescita dei numeri del carcere, ma questo non significa che una contrazione di queste misure non possa riversare sul carcere numeri ancora più alti di quelli che vediamo oggi. Ed i segnali di allarme ci sono tutti.

Se si guarda solo a quanti hanno ottenuto una misura nel corso del 2025, si scopre che le prese in carico degli UEPE nel corso dell'anno per Affidamento in prova al servizio sociale sono state in tutto 24.627. Nel 2024 erano 26.151. Ed altrettanto sta accadendo con la detenzione domiciliare, la seconda misura alternativa alla detenzione per incidenza numerica. I nuovi casi presi in carico nel 2025 sono stati 13.519. Nel 2024 erano stati 14.247.

QUASI 25.000 PERSONE POTREBBERO ACCEDERE A MISURE ALTERNATIVE

Alla fine del 2025, ben 24.348 si trovavano in carcere con una pena residua da scontare al di sotto dei tre anni e avrebbero potuto avere accesso a una misura alternativa. Addirittura 7.790 persone avevano un residuo pena inferiore a un anno. Inoltre, alla stessa data 9.138 detenuti stavano scontando una pena inflitta inferiore a tre anni e

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

1.261 erano in carcere per condanne a pene inferiori all'anno, senza incredibilmente avere avuto accesso ad una alternativa.

L'IMPRONTA PENAL-POPULISTICA DEL GOVERNO MELONI. DUE DECRETI SICUREZZA, DECINE DI NUOVI REATI E AUMENTI DI PENE. UNA ARCHITETTURA REPRESSIVA CHE NON HA EGUALI NELLA STORIA RECENTE

L'aumento dei tassi di detenzione si spiega anche con i provvedimenti che il governo Meloni ha approvato in questa legislatura.

Il bilancio finale di questa attività legislativa governativa (nella maggior parte dei casi, infatti, è stato il Governo a legiferare) è drastico e restituisce l'immagine di un ordinamento in perenne stato di espansione punitiva. Dall'inizio della legislatura, sono stati introdotti oltre 55 nuovi reati e più di 60 nuove aggravanti, che intervengono sul codice penale e su leggi speciali. A questo si aggiungono oltre 65 inasprimenti sanzionatori per fattispecie già esistenti, portando i minimi e i massimi edittali a soglie che rendono sempre più difficile il ricorso a misure alternative. Sommando i massimi edittali previsti per le numerose fattispecie di reato e gli inasprimenti introdotti si superano complessivamente i 400 anni di reclusione. Infine, la spinta repressiva è stata adottata anche attraverso il diritto amministrativo, con l'introduzione di più di 30 nuove sanzioni pecuniarie e interdittive, utilizzate come strumento di controllo preventivo e di stigmatizzazione della marginalità. Questa architettura repressiva non ha eguali nella storia recente.

L'EDILIZIA PENITENZIARIA NON È LA SOLUZIONE. IL PIANO DEL GOVERNO È PERALTRO GIÀ STATO RIVISTO

Gli interventi del Commissario straordinario per l'edilizia penitenziaria, in accordo con il Ministero della Giustizia e il Ministero dei Trasporti, avrebbero dovuto garantire oltre 10.900 posti detentivi in più sul triennio 2025-2027 con una spesa complessiva di oltre 1,3 miliardi di euro. Di questi, 4.600 circa i posti la cui realizzazione compete al Commissario. Tuttavia, dall'audizione di quest'ultimo alla Camera emerge che i posti per i quali si è in una fase di concreta realizzazione dei relativi lavori sono 2.823, cui vanno aggiunti i 1.516 posti di originaria competenza del MIT. Diverse le riduzioni intervenute e i posti della cui realizzazione non si hanno notizie. Rispetto agli interventi programmati o in corso di realizzazione già avviati vi è stata una riduzione da 808 a 566 poiché due degli interventi programmati sono attualmente sospesi su indicazione del DAP per ragioni di carattere tecnico ed economico. Nell'ambito degli interventi che richiedono lavori di manutenzione straordinaria, in origine 1.917, quelli realmente programmati sono per soli 313 posti su 14 istituti; si citano poi genericamente 31 interventi aggiuntivi per 776 posti detentivi. Emerge quindi una carenza di 828 posti.

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

LA COMPETENZA DI OLTRE 1.500 POSTI DETENTIVI PASSA DAL MIT AL COMMISSARIO

Nel corso dell'audizione in Commissione Giustizia alla Camera dello scorso 6 maggio, il Commissario riferisce che la L. di bilancio 2026 ha attribuito al medesimo 8 interventi di ampliamento in origine di competenza del MIT, per un totale di 1.516 posti per uno stanziamento di spesa pari a 141,8 milioni di euro. Le gare per 7 istituti verranno avviate tra maggio e luglio 2026 mentre per uno degli interventi è ancora in corso la definizione degli aspetti tecnici della gara. Si parla di generici interventi di ampliamento senza esplicitare se si tratterà di ristrutturazioni, manutenzioni, nuovi padiglioni o moduli prefabbricati.

LA RECIDIVA PRODUCE INSICUREZZA. MA MANCANO INVESTIMENTI NELLE ATTIVITÀ DI REINSERIMENTO

SOLO IL 40% DI CHI È IN CARCERE OGGI È ALLA PRIMA CARCERAZIONE. IL 2,7% È OLTRE LA DECIMA

Come è noto sappiamo ben poco dei tassi di recidiva di chi passa dal nostro sistema penitenziario, nonostante l'art. 27 della Costituzione preveda la "rieducazione del condannato", e dunque il contrasto della recidiva, tra le finalità della pena. Il DAP raccoglie però sistematicamente il dato relativo al numero delle carcerazioni precedenti di chi è detenuto. Tra i 63.499 detenuti presenti al 31 dicembre 2025 solo 25.921, il 40,8%, era alla prima carcerazione. 29.127 detenuti, il 45,9%, era già stato in carcere tra le 1 e le 4 volte prima dell'attuale carcerazione, 6.718, il 10,6%, tra le 5 e le 9 volte, e addirittura 1.724 persone, il 2,7% dei presenti, più di 10 volte. Il dato, relativamente stabile nel tempo, mostra come la maggioranza della popolazione detenuta in carcere c'è già stata e ci torna più e più volte, certificando l'assoluto fallimento dei percorsi di reinserimento sociale.

LA RECIDIVA PRODUCE COSTI ECONOMICI E SOCIALI

Se è difficile misurare la recidiva, ancora più complicato è quantificare i costi che questa ha per il paese. È però ovvio che la recidiva è un'emorragia finanziaria per lo Stato e un onere per la collettività. Quando un ex detenuto torna a delinquere, il primo impatto grava sulla giustizia: ogni nuovo reato mobilita indagini, arresti e processi. Ci sono poi i costi della detenzione, che come detto non garantiscono sicurezza a lungo termine. Parallelamente, le vittime subiscono danni patrimoniali e perdite di

produttività, mentre i cittadini sono costretti a investire in sicurezza privata per contrastare l'instabilità urbana.

Sotto il profilo macroeconomico, la recidiva sottrae individui al mercato legale, riduce il gettito fiscale e i contributi, e a livello sistemico, l'insicurezza scoraggia i consumi e gli investimenti.

In sintesi, la riabilitazione è un'efficace strategia economica, la costruzione di nuove carceri non lo è affatto. Investire nell'espansione di un sistema che non funziona non ha senso. Utilizzare quelle stesse risorse per potenziare i percorsi di inclusione, ridurre i numeri della detenzione e rafforzare la sicurezza dei cittadini ne avrebbe molto di più.

MENO DEL 30% DELLA POPOLAZIONE DETENUTA LAVORA. NELLA MAGGIOR PARTE DEI CASI ALLE DIPENDENZE DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA E CON LAVORI SENZA GRANDE SPENDIBILITÀ ALL'ESTERNO

Al 31 dicembre 2025, sul totale delle persone detenute lavoranti, l'85,6% lavorava alle dipendenze dell'Amministrazione (18.580 su 21.709 totali lavoranti). In termini percentuali, ciò corrisponde a circa il 29,3% della popolazione detenuta complessiva. Questo dato evidenzia un incremento minimo rispetto all'anno precedente: al 31 dicembre 2024, infatti, le persone detenute impiegate alle dipendenze del DAP era pari al 29,2% (18.063) della popolazione detenuta complessiva (61.861). Di questo dato, le regioni che presentavano una percentuale maggiore di persone detenute impiegate alle dipendenze dell'amministrazione erano: Lombardia (il 12,1% sul totale di persone impiegate alle dipendenze del DAP), Sicilia (11,4%) e Campania (11,2%).

Sempre alla fine del 2025 solo il 4,9% della popolazione penitenziaria complessiva - pari a 3.129 persone - risulta impiegato alle dipendenze di datori di lavoro diversi dal carcere stesso. Questo dato comprende i soggetti in regime di semilibertà (1.197), quelli autorizzati al lavoro all'esterno ai sensi dell'art. 21 (928) e le persone lavoranti all'interno degli istituti per conto di cooperative sociali (774). Al 31 dicembre 2025, le persone detenute impiegate in carcere da imprese private erano 230 in tutto, un dato che resta stabile da molti anni e che dà la misura delle difficoltà ad entrare in carcere per le aziende private.

SOLO IL 7,9% HA FREQUENTATO UN CORSO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE

Con riferimento ai corsi di formazione professionale rivolti alle persone detenute, al 31 dicembre 2025 risultavano attivi 438 corsi professionali, in crescita rispetto ai 393 rilevati alla fine del 2024. Parallelamente, anche il numero delle persone detenute iscritte ha registrato un incremento, attestandosi a 5.033 - pari al 7,9% della popolazione detenuta complessiva - rispetto ai 4.459 iscritti nel secondo semestre del 2024 (ossia il 7,2% della popolazione penitenziaria complessiva).

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

Sia per quanto riguarda il lavoro che per la formazione professionale, si tratta di dati molto bassi, che non mettono le persone detenute nelle condizioni di costruire percorsi di reinserimento sociali reali in vista del ritorno in libertà.

IL 31% DELLE PERSONE DETENUTE HA FREQUENTATO UN CORSO SCOLASTICO. IL 3% SEGUE UN CORSO DI LAUREA

La popolazione detenuta ha titoli di studio inferiori alla media del paese. Al netto di circa il 50% delle persone detenute di cui non è rilevato il titolo di studio, i dati che conosciamo ci dicono invece che la maggior parte delle persone ha una licenza di scuola media inferiore (il 58%). Il 23,5% ha un diploma superiore o professionale, il 14,5% la sola licenza elementare. Le persone che poi non hanno titolo di studio o risultano analfabete sono il 4%, il doppio di che ha una laurea (2%).

Fuori dal carcere il quadro è molto diverso: in Italia circa due persone su tre hanno almeno un diploma, mentre circa il 16% possiede una laurea.

L'istruzione dunque rappresenta un tassello fondamentale nei percorsi di reinserimento sociale ma, nonostante questo, la percentuale di persone detenute che frequentano percorsi scolastici si attesta intorno al 31%. I dati del Ministero della Giustizia relativi all'anno scolastico 2024-2025 riportano, in termini assoluti, una situazione sostanzialmente in linea con quella del 2023-2024. In particolare, risultano erogati 1.683 corsi scolastici, ai quali si sono iscritte 19.391 persone detenute (141 persone in più dell'anno precedente).

Dei 19.391 iscritti, 10.105 hanno frequentato uno dei 901 corsi di primo livello offerti, quali percorsi di alfabetizzazione, corsi finalizzati all'acquisizione della licenza media e il primo biennio della scuola superiore. 9.286 persone detenute hanno invece frequentato uno dei 782 corsi di secondo livello, ossia percorsi per il diploma di istruzione superiore. Dall'ultimo rapporto di monitoraggio della Conferenza Nazionale dei Delegati dei Rettori per i Poli Universitari Penitenziari (CNUPP), relativo al 2025-2026, si desume che 1.978 persone private della libertà (di cui 104 donne) risultavano iscritte ad un corso di laurea. Questo numero rappresenta una quota di circa il 3% della popolazione carceraria.

IL DIRITTO ALL'AFFETTIVITÀ ANCORA A MACCHIA DI LEOPARDO. POCHE CARCERI GARANTISCONO COLLOQUI INTIMI

A due anni dalla sentenza della Corte Costituzionale, il panorama delle sezioni per i colloqui intimi nelle carceri italiane risulta ancora estremamente frammentato e caratterizzato da iniziative sporadiche. Tra i primi istituti ad attivarsi figura la Casa Circondariale di Terni, che dall'estate 2025 dispone di una stanza decorata con murales e accessibile direttamente dall'esterno. Presso la Casa di Reclusione di Padova il servizio è operativo dall'ottobre 2025 all'interno dell'area colloqui preesistente, mentre a Parma l'apertura è avvenuta nel settembre dello stesso anno solo dopo un lungo iter giudiziario. La Casa Circondariale di Torino ha invece adottato una soluzione di respiro

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

regionale, mettendo il proprio spazio a disposizione anche dei detenuti provenienti da Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria. A Napoli Secondigliano la struttura risulta completata da fine 2025 ma non ancora effettivamente utilizzata al momento delle rilevazioni. La Casa di Reclusione di Milano Bollate ha una stanza in funzione ed è previsto che possano accedervi anche i detenuti della Casa di Reclusione di Opera e della Casa Circondariale di San Vittore. Infine, la Casa di Reclusione di Porto Azzurro rappresenta l'unico esempio attivo in Toscana, con una stanza allestita all'inizio del 2026 in collaborazione con il Terzo settore.

Il rapporto con i propri familiari è fondamentale per il percorso di reinserimento delle persone che, una volta libere, si appoggeranno alla famiglia come prima forma di sostegno.

REGIMI, ISOLAMENTO ED EVENTI CRITICI

SONO 9.264 LE PERSONE IN ALTA SICUREZZA. 1.901 GLI ERGASTOLANI

Al 7 aprile 2026 le persone detenute nel macro circuito AS erano 9.264, pari al 14,49% del totale delle persone detenute. Dai dati raccolti durante l'attività di monitoraggio di Antigone svolta nel 2025, dei detenuti inseriti in Alta Sicurezza, il 96,7 % sono assegnati al sottocircuito AS3, l'0,9 % al sottocircuito AS2 e l'1,7 % in AS1. Al 31 dicembre 2025 gli ergastolani erano 1.901, di cui 143 gli stranieri (7,5%).

AL 7 APRILE 2026 SONO 741 LE PERSONE DETENUTE SOTTOPOSTE AL REGIME 41-BIS. ERANO 726 AL 9 NOVEMBRE 2025

Cifre molto elevate che si mantengono stabili nel tempo a causa del rinnovo pressoché automatico del provvedimento di applicazione della misura. Tra il 1 gennaio e il 31 ottobre 2025 sono state ben 232 le persone ristrette al 41-bis destinatarie di un provvedimento di proroga; solo 5, invece, le persone detenute declassate in AS1.

IL PIANO "KAİROS" DEL GOVERNO PREVEDE IL TRASFERIMENTO IN SARDEGNA DI GRAN PARTE DEI DETENUTI SOTTOPOSTI AL REGIME 41-BIS

L'obiettivo del nuovo piano è quello di concentrare i detenuti 41 bis in 7 istituti penitenziari di massima sicurezza, il più possibile isolati anche da un punto di vista geografico, per un totale di 810 posti. 3 di questi istituti si trova in Sardegna: Cagliari-Uta, Sassari-Bancali e Nuoro-Badu e Carros.

UN DETENUTO DELLA SEZIONE AS1 ALL'INTERNO DELLA CASA DI RECLUSIONE DI PADOVA SI È TOLTO LA VITA DOPO AVER RICEVUTO LA NOTIZIA DEL TRASFERIMENTO

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

Il piano di riorganizzazione riguarda anche i detenuti in AS1 ed è stato avviato con trasferimenti improvvisi, attuati senza alcun preavviso ai detenuti. Tra le vittime di questa gestione opaca c'è Pietro Giuseppe Marinaro, 73 anni, di cui oltre 30 trascorsi nella sezione di AS di Padova. Lo shock del trasferimento forzato e la perdita dei propri punti di riferimento lo hanno spinto al gesto estremo: il 28 gennaio 2026, dopo aver appreso la notizia, si è tolto la vita.

AUMENTA DEL 171% IL NUMERO DEI PROVVEDIMENTI DI ISOLAMENTO DISCIPLINARE RISPETTO A 6 ANNI FA E DEL 42% RISPETTO AL 2024

L'isolamento penitenziario cresce notevolmente, confermandosi come il principale strumento di governo del carcere contemporaneo. I tre istituti in cui nelle visite realizzate nel 2025 è stato rivelato una maggiore frequenza nell'imposizione di provvedimenti di isolamento disciplinare ogni 100 detenuti sono: la Casa circondariale di Terni con un'incidenza pari a 150,7; la Casa circondariale di Ascoli Piceno con 120,6 e la Casa circondariale di Perugia Capanne con 82,9 provvedimenti di isolamento disciplinare ogni 100 detenuti.

MOLTE DELLE SEZIONI DI ISOLAMENTO VISITATE VERSANO IN CONDIZIONI FATISCENTI

Presso la CC di Biella, le celle destinate all'isolamento erano dotate di un minimo di arredi e presentavano macchie, sporcizia e segni di incendi. Nella CC di Paola, nel corridoio della sezione di isolamento, parte del pavimento del corridoio era occupata da materiale di scarto edile, rifiuti e cibo. Nella CC di Vercelli la sezione di isolamento al momento della visita era allagata; ciò nonostante una delle celle era comunque occupata da un detenuto. Sia presso la CC di Alessandria che la CC di Cuneo all'interno della sezione di isolamento al momento della visita era presente una cella liscia.

MAI COME NEL 2025 ABBIAMO CONSTATATO UNA MOLTIPLICAZIONE DEGLI SPAZI DI ISOLAMENTO. I PRINCIPALI SONO LA SEZIONE TRANSITO E LA SEZIONE EX ART 32 REG. ESEC.

Il principale contesto utilizzato come luogo alternativo all'isolamento è la sezione transito. Tale dinamica è stata osservata presso gli istituti di Modena, Matera, Cuneo, Palmi, Como e Varese. Un altro luogo che presenta tali caratteristiche è senz'altro la sezione ex art. 32 reg. esec. Presso la CR di Augusta, al momento della visita i presenti presso tale sezione erano 51, tutti collocati in cella singola. La maggior parte delle persone ristrette presso la sezione in questione presentava disagio psichico. Vi era anche un sorvegliato a vista per aver tentato il suicidio e un detenuto destinatario di un provvedimento di isolamento disciplinare.

UN'ALTRA FORMA DI ISOLAMENTO DI FATTO SEMPRE PIÙ UTILIZZATA È LA SORVEGLIANZA PARTICOLARE EX ART.14 BIS O.P.

Sebbene non ci siano dati quantitativi disponibili rispetto ai provvedimenti di sorveglianza particolare, dalla nostra attività di osservazione il ricorso a tale misura appare essere in aumento. La ratio della misura è applicare restrizioni aggiuntive a persone detenute che presentano un profilo di pericolosità penitenziaria. Nella prassi spesso ciò si traduce nell'applicazione di condizioni di vita di isolamento di fatto per 6 mesi, prorogabili. Negli istituti di Viterbo, Modena, Ravenna, Avellino e IIPP di Reggio Emilia i detenuti sottoposti al 14 bis o.p. erano collocati all'interno della sezione di isolamento. Presso la CR di Sulmona la Direzione ha disposto la misura del 14 bis o.p. per tutti coloro che sono stati trovati in possesso di cellulari, applicando quindi la misura con finalità disciplinari.

IL CARCERE SI CHIUDE E DUNQUE AUMENTANO LE TENSIONI

Le aggressioni nei confronti del personale di polizia penitenziaria sono state 2.154 nel 2024, arrivando ad essere 2.423 nel 2025; l'aumento è stato quindi del 12,4%. Rispetto al 2021, le aggressioni nel 2025 tra persone detenute sono quasi raddoppiate; sono state 3.356 quattro anni prima e arrivano ad essere 5.812 nel 2025. In questo caso l'incremento è del 73%. L'aumento della tensione all'interno della comunità penitenziaria sembra andare di pari passo con l'aumento del sovraffollamento e dell'espansione della custodia chiusa.

DIMINUISCONO LE MANIFESTAZIONI DI PROTESTA COLLETTIVA, MA AUMENTANO "GLI ATTI TURBATIVI DELL'ORDINE E DELLA SICUREZZA" DI OLTRE IL 27%

Per quanto concerne le manifestazioni di protesta collettiva, che avevano raggiunto il numero più elevato nel 2024 con 1461 eventi, nel 2025 si è registrato un calo del 18,1%. Tuttavia, all'interno della macro-categoria delle manifestazioni di protesta collettive, nel 2025 risultano essere aumentati "gli atti turbativi dell'ordine e della sicurezza", i quali registrano una crescita del 27,6% (sono stati 203 nel 2024 e 259 nel 2025). Si tratta di una categoria alquanto ambigua e dai contorni poco nitidi per cui è difficile differenziarla chiaramente dalla categoria degli atti che vengono considerati rivolte. Secondo i dati pubblicati dal Garante Nazionale, queste ultime sarebbero state 7 nel 2024 e 4 nel 2025.

ALMENO 5 I PROCEDIMENTI PENALI AVVIATI PER IL NUOVO REATO DI "RIVOLTA PENITENZIARIA"

Con l'entrata in vigore del decreto sicurezza l'11 aprile del 2025 (D.L. 48/2025, conv. L. 80/2025), è stata introdotta nel novero dei reati la fattispecie rubricata "Rivolta all'interno di un istituto penitenziario", all'art. 415-bis del codice penale. Dalla primavera

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

2025 a oggi sono stati avviati procedimenti penali per fatti accaduti in almeno cinque istituti: Belluno (8 imputati), Bologna IPM (10 giovani detenuti), Latina (6 imputati, con tre misure cautelari), Prato (due episodi distinti, 5 e 10 imputati) e Rovigo IPM (4 giovani indagati). I casi spaziano da gravi sommosse violente a episodi di resistenza collettiva più limitata, confermando i timori sulla scarsa determinatezza della fattispecie e sulla possibilità di perseguire penalmente, con possibili pene cospicue, anche forme pacifiche e non violente di protesta.

IN CALO ANCHE GLI SCIOPERI DELLA FAME/SETE. SITUAZIONE CRITICA PRESSO LA CASA DI RECLUSIONE DI AUGUSTA

Gli scioperi della fame e/o sete diminuiscono di 1.288 unità (da 7.253 nel 2024 a 5.965 nel 2025, -17,8%). Secondo dati del Garante Nazionale, gli istituti in cui gli scioperi della fame sono stati più numerosi sono la Casa circondariale di Milano San Vittore con 172 eventi di questo tipo (su 914 presenti), seguito da Firenze Sollicciano con 147 (su 555 presenti) e la Casa di reclusione di Augusta con 115 (su 611 presenti). Al momento della visita degli Osservatori di Antigone vi erano 5 persone in sciopero della fame (durante il 2025 in tutto sono state 8). Le ragioni degli scioperi della fame sono le seguenti: rigetto dell'istanza di liberazione anticipata, richiesta di trasferimento, mancato rinnovo della carta d'identità, richiesta di parlare con Direttore e Magistrato di sorveglianza, mancato accoglimento dell'istanza di differimento pena. Rispetto agli episodi di manifestazione collettiva, nel 2025 vi sono stati 10 rifiuti di fare rientro in cella; 7 battiture e 1 rifiuto di vitto/terapia.

TENTATI SUICIDI IN DIMINUZIONE (-4,7% RISPETTO AL 2024), MA I NUMERI RIMANGONO ALTISSIMI

Il numero complessivo dei tentati suicidi passerebbe da 2.088 nel 2024 a 1.981 nel 2025, registrando una diminuzione del 4,7%. I tre istituti in cui durante il 2025 le persone detenute hanno tentato più volte di togliersi la vita sono la Casa circondariale di Milano San Vittore (76 tentati suicidi), seguita dalla Casa circondariale di Bologna (70 casi) e la Casa circondariale di Teramo (69 casi). Il Garante Nazionale sottolinea come, nei 30 istituti in cui si sono verificati più tentati suicidi, complessivamente sono stati registrati oltre 1.100 tentativi di suicidio nell'arco del 2025. Ciò equivale ad una media di circa 3 episodi al giorno.

UN DETENUTO SU 5 COMPIE GESTI DI AUTOLESIONISMO

Se guardiamo al numero di atti di autolesionismo ogni 10.000 presenti, vediamo che si è passati da un tasso pari a 2.121,9 nel 2024 a un tasso pari a 2.021,6 nel 2025. Si tratta di una timida diminuzione, ma il dato resta comunque molto elevato se confrontato con il 2019 (1.851,7). Infatti, più di 2.000 atti autolesivi ogni 10.000 detenuti significa che, mediamente, un detenuto su 5 compie gesti di autolesionismo.

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

L'istituto in cui nel 2025 si sono prodotti più gesti autolitici è stata la CC di San Vittore a Milano. A fronte di 948 persone presenti al 31 dicembre 2025 ed una capienza regolamentare di 748 posti, sono stati registrati 1067 atti di autolesionismo nel corso del 2025. Il secondo istituto in cui nel corso del 2025 l'autolesionismo ha assunto dimensioni più drammatiche è la CC Sollicciano di Firenze con 585 atti di autolesionismo. Segue la CC di Teramo con 399 eventi di autolesionismo e un tasso di affollamento ufficiale molto significativo, pari al 180%.

ALMENO 82 SUICIDI NEL 2025 (TRA CUI UN RAGAZZO DI 17 ANNI RECLUSO NELL'IPM DI TREVISO). GIÀ 24 QUEST'ANNO. IN CARCERE 13 CASI OGNI 10.000 PERSONE. CON QUESTI STESSI TASSI, NEL MONDO LIBERO, SI REGISTREREBBERO 78.000 SUICIDI OGNI ANNO

Anche il 2025 è stato un anno tragico, l'ennesimo di un'emergenza, iniziata quattro anni fa, diventata ormai strutturale. Incrociando i dati forniti dal dossier di Ristretti Orizzonti e quelli pubblicati in un recente report del Garante nazionale, almeno 82 persone private della libertà si sono tolte la vita tra gennaio e dicembre 2025. Dall'inizio del 2026 si sono registrati altri 24 suicidi, per un totale di 106 persone in poco meno di un anno e mezzo. Tra loro, il più giovane in assoluto era un minore straniero non accompagnato di soli 17 anni, arrivato in Italia dalla Tunisia. Si è tolto la vita a metà agosto 2025, dopo sole poche ore di detenzione nel Centro di prima accoglienza dell'Istituto penale per minorenni di Treviso.

Oltre al numero in termini assoluti, per misurare l'ampiezza del fenomeno è necessario guardare al cosiddetto tasso di suicidi, ossia la relazione tra il numero dei decessi e la media delle persone detenute nel corso dell'anno. Nel 2025 con 82 suicidi e una popolazione detenuta media di 62.842 persone, tale tasso è pari a 13 casi ogni 10.000 persone detenute. Seppur in calo rispetto al 2024, si tratta di uno dei valori più alti degli ultimi trent'anni, confermando l'andamento eccezionalmente elevato osservato a partire dal 2022.

AUMENTANO LE MORTI PER ALTRE CAUSE. 254 DECESSI SOLO NEL 2025

Secondo il report pubblicato del Garante Nazionale, realizzato tramite i dati estratti dagli applicativi del Dap, nel 2025 si conferma il trend crescente dei decessi in carcere, sia in termini assoluti che relativi. Complessivamente nel corso dell'anno si sono registrati 254 decessi a fronte di una popolazione detenuta media di 62.841 persone. Il dato si inserisce in una progressione costante negli ultimi cinque anni, passando da circa 3,3 decessi ogni 1.000 persone detenute nel 2021 a circa 4,0 nel 2025. Tale andamento evidenzia non solo una crescita numerica significativa, ma anche un peggioramento relativo dell'incidenza del fenomeno, che assume quindi una dimensione strutturale e non meramente contingente. Se allarghiamo l'arco temporale utilizzando il

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

dossier di Ristretti Orizzonti, vediamo come il 2025 sia stato l'anno con più morti in carcere dal 1992, ossia da quanto si ha traccia del fenomeno.

SETTE LE DONNE CHE SI SONO SUICIDATE IN CARCERE TRA IL 2025 E IL 2026. QUELLO DEL 2025 È IL NUMERO PIÙ ALTO MAI REGISTRATO

Sette sono le donne che si sono tolte la vita in carcere, una nel 2026 e sei nel 2025. Due di loro erano detenute nella Casa di reclusione femminile di Venezia Giudecca. Una era una giovane donna italiana di 32 anni, vicina al fine pena. L'altra una signora di 62 anni, in permesso dalla madre. A settembre 2025 tre donne si sono tolte la vita a distanza di pochi giorni, la prima nella Casa Circondariale femminile di Roma Rebibbia, la seconda nella sezione femminile della Casa Circondariale di Firenze Sollicciano e la terza nella sezione femminile della Casa Circondariale di Perugia. Altre due donne si sono suicidate a poca distanza l'una dall'altra, entrambe a marzo 2025, entrambe in Lombardia, rispettivamente nelle sezioni femminili del carcere di Mantova e di Milano Bollate. Nel 2025, con una popolazione detenuta femminile mediamente presente pari a 2.740 persone, il fenomeno suicidario presenta un'incidenza di circa 2,2 casi ogni 1.000 donne detenute; nello stesso periodo, a fronte di una popolazione detenuta maschile di 60.102, il tasso si attesta invece a circa 1,3 suicidi ogni 1.000 uomini detenuti. Emerge dunque un'incidenza del fenomeno suicidario superiore nella popolazione femminile rispetto a quella maschile.

IL 75% DEI SUICIDI È AVVENUTO IN SEZIONI A CUSTODIA CHIUSA

Secondo il report del Garante Nazionale, dei 76 suicidi registrati nel 2025, il 75% è avvenuto in sezioni a custodia chiusa. Diverse sono le tipologie di sezioni a regime chiuso, a partire da quelle ordinarie da quando la circolare del 2022 sulla riorganizzazione del circuito di media sicurezza ha imposto un ritorno generalizzato ad un regime a celle chiuse. Ad esse si aggiungono gli ambienti sanitari, come infermerie e articolazioni per la tutela della salute mentale, dove nel 2025 sono avvenuti 9 eventi suicidari. Sono 8 i suicidi registrati nelle sezioni di prima accoglienza, dove vengono ospitate le persone nei primi giorni o settimane di detenzione, e 7 nelle sezioni cosiddette protette, dove sono ospitate persone considerate a rischio con il resto della popolazione detenuta per diverse ragioni, come ad esempio la tipologia dei reati commessi. Sono infine 6 i suicidi avvenuti in regime di isolamento e 4 quelli all'interno di sezioni ex Art. 32 D.p.r. 230/2000, dove vengono collocate le persone considerate più difficili da gestire.

LA SALUTE MENTALE IN CARCERE

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

IL 46,5% DELLE PERSONE DETENUTE FA USO DI SEDATIVI O IPNOTICI, IL 21% UTILIZZA STABILIZZANTI DELL'UMORE, ANTIPSICOTICI E ANTIDEPRESSIVI

La mancata tutela della salute mentale in carcere rimane una delle problematiche più ricorrenti osservata da Antigone. E di dati peggiorano rispetto allo scorso anno. La cura delle persone detenute con disagio psichico in carcere risulta quasi impossibile, l'attenzione sembra essere quella di "gestire" la persona con disagio psichico con ricorso a "isolamenti" informali in spazi inadeguati e un diffuso uso di terapie psicofarmacologiche, il 46,5% delle persone detenute fa uso di sedativi o ipnotici. In pratica la metà delle persone detenute deve ricorrere a terapie per il sonno e l'ansia, spesso distribuite "al bisogno". Il 21% utilizza stabilizzanti dell'umore, antipsicotici e antidepressivi. Si tratta di classi di farmaci con rilevanti effetti collaterali e che vengono spesso utilizzati al di fuori di un quadro diagnostico definito. Le diagnosi psichiatriche gravi sono in media il 9,5% sul totale.

OGNI 100 DETENUTI VI È UNA PRESENZA SETTIMANALE DI UNO PSICHIATRA PER 7 ORE E DI UNO PSICOLOGO PER 16 ORE. SONO RADDOPPIATI I TSO EFFETTUATI IN CARCERE, IN CONTRASTO CON LA LEGGE

C'è certamente un tema di adeguatezza degli spazi , ma anche di presenza di professionisti della salute mentale in grado di affrontare questa situazione difficile: in media ogni 100 detenuti vi è una presenza settimanale di uno psichiatra per 7 ore e di uno psicologo per 16 ore (in flessione rispetto allo scorso anno). Significa che in carcere di medie dimensioni, di circa 300 persone, il medico psichiatra è presente per 21 ore a settimana (3 ore al giorno), mentre il/la psicologo/a per 8 ore al giorno.

Antigone ha registrato 123 Trattamenti Sanitari Obbligatoriosi su persone detenute, raddoppiati rispetto allo scorso anno. Dalla nostra osservazione risulta che una parte di questi vengono effettuati direttamente negli spazi detentivi in carcere e senza il ricovero nell'ospedale civile (reparto SPDC) come invece richiesto dalla legge.

606 I PAZIENTI IN REMS. IN CINQUE ANNI RADDOPPIATI GLI STRANIERI. LE DONNE RICOVERATE SONO L'11%

Al 31 dicembre 2025, le REMS attive sul territorio nazionale sono 31, con una capienza complessiva dichiarata di 709 posti. Le presenze registrate ammontano a 609 pazienti, con un tasso di occupazione dell'85,9%. La ripartizione per genere si conferma marcatamente asimmetrica: gli uomini rappresentano infatti l'89% della popolazione presente nelle Residenze (542 pazienti), le donne solo l'11% (67 pazienti). Sul piano della cittadinanza, i pazienti italiani costituiscono il 75,53% del totale (460 persone), mentre quelli stranieri raggiungono il 24,47%, pari a 149 unità. Sul punto, il confronto con gli anni precedenti restituisce un quadro in progressiva evoluzione. La componente

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

straniera mostra nel medio periodo una traiettoria di crescita tutt'altro che trascurabile: dai 79 pazienti stranieri censiti nel 2020 si è passati a 104 nel 2022, a 131 nel 2023, fino ai 144 del 2024 e ai 149 del 2025, con un incremento complessivo che supera il 90% nell'arco di cinque anni, quasi un raddoppio in termini assoluti, a fronte di una variazione assai più contenuta nel numero totale di presenze.

Un quarto delle persone ricoverate si trovano in un solo luogo, a Castiglione delle Stiviere, in Lombardia.

Dei 609 pazienti presenti, 307 (50,4%) sono soggetti a misura di sicurezza definitiva, mentre 275 (45,2%) si trovano in regime provvisorio, ancora nell'ambito di un procedimento penale in corso. Questa è una quota significativamente superiore rispetto a quella riscontrabile nel circuito penitenziario ordinario, dove le persone in attesa di giudizio si attestano intorno al 26-27%, già tra i valori più elevati in Europa. Sembrerebbe dunque che il ricorso alla REMS prima della conclusione del procedimento penale stia diventando la regola.

SONO 872 LE PERSONE IN LISTA D'ATTESA DI UN POSTO IN REMS. 35 PERSONE "ATTENDONO" IN CARCERE SENZA ALCUN TITOLO GIURIDICO

La questione delle liste di attesa per l'ingresso in Rems continua ad essere al centro del dibattito relativo all'adeguatezza dell'offerta assistenziale e di sicurezza pubblica per i soggetti destinatari di misura di sicurezza detentiva.

Allo stato attuale (Aprile 2026) dalla rilevazione effettuata attraverso il sistema informativo SMOP implementato dalla Regione Campania, le persone in attesa di esecuzione della misura di sicurezza risultano essere 872, di cui il 59 % è stato valorizzato come 'prioritario' rispetto all'ingresso in Rems. Significa che il 40% delle persone "in lista d'attesa", circa 400 persone, è seguita dai servizi psichiatrici territoriali e non necessita, effettivamente, di ingresso in Rems. La semplificazione della retorica dei "più posti in Rems" va dunque ridimensionata. A questo proposito la Corte Costituzionale nella sentenza n. 22/2022 si esprimeva così: "Ricerca nella dotazione dei posti in REMS la soluzione al problema delle misure di sicurezza è espressione della cultura precedente la riforma, che, come prima risposta alla malattia mentale, immaginava un luogo in cui collocare la persona (rinunciando ad ogni forma di inclusione sociale del malato)".

La quasi totalità delle persone in lista d'attesa si trova comunque in contesti residenziali (comunità, casa, luoghi di cura). Sono 35 "in attesa di Rems" in carcere senza alcun titolo giuridico e dunque illegittimamente.

IL NUMERO DELLE DONNE IN CARCERE STABILE ORMAI DA ANNI

DONNE IN CARCERE: SONO IL 4,4% DELLA POPOLAZIONE RECLUSA. SOLO 101 IN PIÙ DI UN ANNO FA

Al 31 marzo 2026 le carceri italiane ospitavano 2.804 donne, pari al 4,4% della popolazione detenuta, un dato sostanzialmente stabile nei decenni. A queste si aggiungono le 22 ragazze detenute nelle carceri minorili, pari al 3,95% del totale delle presenze negli Istituti Penali per Minorenni.

OLTRE L'80% DELLE DONNE SI TROVA IN SEZIONI FEMMINILI DI CARCERI MASCHILI DOVE VIVE UN SECONDO ISOLAMENTO

Le tre carceri femminili (Roma, Venezia, Trani) ospitano complessivamente 501 donne, meno di un quinto del totale. Le altre sono ospitate in sezioni femminili collocate in carceri a prevalenza maschile, che a volte arrivano a prevedere la presenza anche di pochissime donne, che finiscono per vivere un secondo isolamento all'interno della struttura. È questa un'annosa questione che si risolverebbe con estrema facilità qualora il sistema penitenziario, superando antiquati e insensati divieti, permettesse l'organizzazione di attività diurne congiunte, quali classi scolastiche o corsi di formazione.

COMMETTONO MENO REATI RISPETTO AGLI UOMINI

Nel 2025 gli ingressi delle donne in carcere sono stati 2.788, il 6,64% degli ingressi complessivi: una percentuale maggiore di quella del dato statico riguardante le presenze, segno del fatto che le donne permangono in stato di detenzione per periodi tendenzialmente più brevi rispetto agli uomini, essendo dunque destinatarie di pene meno dure.

Questo anche per i reati che le donne commettono. Il 29,37% dei reati ascritti a donne sono reati contro il patrimonio, mentre il 18,49% sono reati contro la persona, il 14,08% sono violazioni della legge sugli stupefacenti, il 7,19% sono reati contro l'amministrazione della giustizia e il 6,19% contro la pubblica amministrazione.

Le donne in carcere hanno ascritti una media di 1,93 reati a persona, mentre per gli uomini questo numero sale a 2,45.

CON IL DECRETO SICUREZZA È PIÙ CHE RADDOPPIATO IL NUMERO DEI BAMBINI RECLUSI CON LE LORO MAMME. SONO 14 IN PIÙ IN UN ANNO

Al 31 marzo 2026 le carceri italiane ospitavano 26 bambini al seguito delle loro 22 madri detenute, 11 delle quali straniere. I bambini si trovano a Milano San Vittore (8), a Lauro (7), a Torino (6), a Roma (3), a Milano Bollate (1) e a Messina (1).

Al 30 aprile 2025 erano 11 i bambini che vivevano in carcere con le loro 11 madri detenute. A metà del 2025 aveva raggiunto le 19 unità e le 26 alla fine dell'anno.

Era un dato che avevamo previsto, a seguito dell'emanazione del decreto legge sicurezza che aveva cancellato l'obbligo del rinvio dell'esecuzione della pena per donne incinte o con prole inferiore a un anno di età. Un passo indietro rispetto ai miglioramenti registrati negli ultimi anni, come se la sicurezza di un paese passasse da una manciata di donne.

STRANIERI IN CARCERE

SOLO LO 0,4% DEGLI STRANIERI PRESENTI IN ITALIA È IN CARCERE

Al 1 gennaio 2026 le persone di cittadinanza straniera regolarmente presenti sul territorio italiano erano 5 milioni e 560 mila, in aumento di 188 mila individui (+3,5%) rispetto all'anno precedente, con un'incidenza sulla popolazione totale del 9,4%.

Prendendo a riferimento tale dato emerge come appena lo 0,4% degli stranieri si trovi recluso all'interno di un istituto penitenziario italiano, esattamente come accadeva lo scorso anno.

GLI STRANIERI SONO IL 31,5% DELLE POPOLAZIONE DETENUTA. UN DATO IN CALO RISPETTO AGLI ANNI PASSATI

Al 30 aprile 2026 nelle carceri italiane vi erano 64.412 persone, di cui 20.307 stranieri, pari al 31,5% del totale. Nonostante aumenti la presenza di cittadini stranieri in Italia, la loro incidenza nelle carceri è diminuita nel corso degli anni. Dal 2005 al 2021 era sempre stata superiore al 32%, con punte sopra il 37% nel biennio 2008 e 2009.

LE PERSONE DETENUTE STRANIERE SONO MAGGIORMENTE RAPPRESENTATE TRA COLORO CHE NON HANNO UNA CONDANNA DEFINITIVA

La popolazione straniera risulta proporzionalmente più rappresentata nelle aree di condanna non definitiva. In particolare, le persone detenute in attesa di primo giudizio, al 30 aprile 2026, erano 9.219, di cui il 37,3% di origine straniera; i condannati non definitivi erano 5.836, di cui il 37,1% stranieri; i condannati in via definitiva erano 49.000, di cui gli stranieri erano il 29,8%; infine, gli internati erano 307 di cui il 22,8% stranieri.

TRA GLI UOMINI LA NAZIONALITÀ PIÙ RAPPRESENTATA È QUELLA MAROCCHINA, TRA LE DONNE QUELLA RUMENA

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

La nazionalità maggiormente rappresentata in carcere è costituita dalle persone di origine marocchina (4.542 persone pari al 22,4% del totale delle persone straniere). Seguono: Tunisia (11,3% del totale degli stranieri); Romania (10,4%); Albania (9,7%); Egitto (5,5%); Nigeria (5,1%); Senegal (2,5%); Algeria (2,4%). Altre nazionalità sono rappresentate in percentuali inferiori al 2%.

Per ciò che concerne le donne, la nazionalità maggiormente rappresentata è quella rumena, con 196 donne recluse (pari al 25,1% del totale delle donne). Seguono: Nigeria (12,4%), Marocco (7,3%), Bosnia Erzegovina (5,5%), Bulgaria (4%), Brasile (3,2%), Perù (2,9%), Ucraina (2,8%), Albania (2,6%), Cina (2,6%), Repubblica Dominicana (2,6%), Croazia (2,4%), Tunisia (1,7%), Colombia (1,4%), Cuba (1,4%), Polonia (1,4%), Moldavia (1,3%), Serbia (1,3%).

CONTINUA A DIMINUIRE LA COMPONENTE RUMENA E ALBANESE

Al 1 gennaio 2025, la nazionalità più rappresentata in Italia è quella rumena (composta da circa 1 milione e 53 mila persone). Orbene la presenza di persone di origine rumena in carcere mostra un andamento decrescente nel corso del tempo: tra il 2019 e il 2025 si registra una decrescita pari a quasi l'11%. Il tasso di detenzione di costoro, al 31 dicembre 2024, è pari ad appena lo 0,1% (nel 2023 era dello 0,2%).

Anche gli albanesi hanno conosciuto una riduzione delle presenze in carcere nel tempo, con qualche lieve flessione in aumento negli ultimi anni. Si parla del -18% circa tra il 2019 e il 2025. Rispetto al tasso di detenzione, al 2024 questo si attesta intorno allo 0,5%, in linea con la medesima rilevazione relativa al 2023.

Si tratta di due comunità in cui negli anni passati erano state costruite grandi campagne securitarie e che oggi, grazie a percorsi di inclusione, a riunificazioni familiari, non destano più allarme sociale.

GLI STRANIERI SONO PIÙ GIOVANI E DESTINATARI DI CONDANNE PIÙ BREVI

Nelle fasce dai 21 ai 24 e dai 25 ai 29 anni, le persone straniere sono rispettivamente il 47,7% e il 49,2%. Superano addirittura la metà nella fascia compresa tra i 18 e i 20 anni, ove gli stranieri sono il 57,5%. Di contro, nelle fasce più anziane, dai 50 anni in su, le persone di origine straniera sono appena il 14%.

In relazione alle condanne comminate, gli stranieri raggiungono percentuali rappresentative maggiori nelle fasce da 0 a 1 anno (dove sono il 43,7%) e da 2 a 3 anni (40,2%). La rappresentatività cala drasticamente man mano che le condanne crescono. A titolo esemplificativo, nella fascia dai 10 ai 20 anni la percentuale degli stranieri scende al 20%, nella fascia superiore ai 20 anni gli stranieri sono il 12,9%. Tra le condanne all'ergastolo, gli stranieri sono appena il 7,5%. Medesimo andamento si riscontra guardando ai residui pena. In particolare, sul totale degli stranieri presenti al 31 dicembre 2025, il 22,3% si colloca in un residuo pena compreso tra 1 e 2 anni, il 21,9%

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

nel residuo tra 0 e 1 anno, il 20,4% nella fascia tra 3 e 5 anni. Spostandosi nelle aree con un residuo temporale maggiore, la rappresentatività si riduce: lo 0,5% degli stranieri ha un residuo superiore ai 20 anni, l'1% ha una condanna all'ergastolo, il 3% ha un residuo pena compreso tra 10 e 20 anni.

IN TRENTINO ALTO ADIGE OLTRE IL 60% DELLA POPOLAZIONE DETENUTA È DI ORIGINE STRANIERA

Guardando alle presenze su base regionale, al 30 aprile 2026 emerge una concentrazione maggiore di persone straniere detenute nel nord del Paese, con Regioni in cui la rappresentanza di costoro è superiore al 50%: Trentino Alto Adige (62,5%), Liguria (55%), Valle D'Aosta (54,2%), Veneto (53,4%), Emilia Romagna (52,6%).

Spostando lo sguardo verso i singoli istituti penitenziari, sono 46 le carceri ove le persone straniere sono rappresentate in una percentuale superiore o pari al 50%. Di queste 11 si trovano in Toscana, 9 in Lombardia, 4 in Emilia-Romagna, Veneto e Piemonte, 3 in Liguria, 2 in Trentino Alto-Adige, Sardegna e Friuli, 1 nel Lazio, in Valle D'Aosta, Umbria, Calabria e Campania.

I MEDIATORI CULTURALI SONO UN'ECCEZIONE: 1,7 OGNI 100 DETENUTI STRANIERI

Al 31 dicembre 2025, su 20.116 persone detenute straniere, i mediatori erano 335, appena 1,67 mediatori ogni 100 detenuti stranieri. Di questi, il numero più consistente ha competenze per i paesi del Nord-Africa (118 mediatori) cui seguono: Est Europa (60 mediatori), Medio ed Estremo oriente (55 mediatori). Tuttavia, rapportando tale numero all'effettiva presenza di persone straniere provenienti dal Paese di interesse, si nota come la rappresentanza maggiore sia per le persone detenute provenienti da Medio ed Estremo oriente (3,54 mediatori ogni 100 detenuti). Per il Nord Africa i mediatori sono appena 1,41 ogni 100 detenuti e per l'Est Europa 1,12.

I FONDI A DISPOSIZIONE DELLE AMMINISTRAZIONI

IL BUDGET A DISPOSIZIONE DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA È PARI A 3,5 MILIARDI DI EURO

La Legge di Bilancio 2026 (L. n. 199/2025) ha previsto un investimento di spesa da destinarsi al Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria pari ad €3,5 miliardi circa. Si registra un incremento nello stanziamento complessivo rispetto allo scorso anno pari al 3,3%. Rispetto all'intera dotazione di spesa riservata alla Giustizia, pari a 11 miliardi circa, il budget destinato all'Amministrazione Penitenziaria ricopre il 31,5%, in lieve aumento rispetto al 2025, ove rappresentava il 30% del totale.

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

LA VOCE DI COSTO MAGGIORMENTE CONSISTENTE RESTA QUELLA DESTINATA AL PERSONALE DI POLIZIA PENITENZIARIA

Altro elemento che rappresenta una costante rispetto alle scelte di investimento è quello che destina la maggior parte delle risorse al capitolo riservato al personale di polizia penitenziaria, che nella previsione per il 2026 ricopre il 64,8% del totale della dotazione finanziaria dell'amministrazione penitenziaria (pari a circa €2,3 miliardi). Rispetto alle altre voci di spesa aggregate, l'aumento più consistente è legato -anche qui- al personale di polizia penitenziaria (+8,5%), cui segue la voce destinata alla realizzazione di nuove infrastrutture, potenziamento e ristrutturazione nell'ambito dell'edilizia carceraria (+6,1%), tenuto però conto che tale ultima voce aveva subito, tra il 2024 e il 2025, una contrazione pari al 24,1%. Guardando alle riduzioni, invece, l'unica voce aggregata che ha subito un taglio è stata quella relativa alle spese per il personale amministrativo e i magistrati (-24,1%, corrispondente a circa €89 milioni).

LE SPESE IN ACCOGLIENZA, TRATTAMENTO PENITENZIARIO E POLITICHE DI REINSERIMENTO DELLE PERSONE SOTTOPOSTE A MISURE GIUDIZIARIE RAPPRESENTANO LA SECONDA VOCE DI INVESTIMENTO

La seconda voce di costo per investimento che riguarda il bilancio dell'amministrazione penitenziaria non è più costituita dagli stanziamenti in personale amministrativo e magistrati (8% del totale) bensì dalla voce relativa all'accoglienza, trattamento penitenziario e politiche di reinserimento delle persone sottoposte a misure giudiziarie (9,1% del totale).

IL FONDO PER I RICORSI PER "TRATTAMENTO INUMANO E DEGRADANTE" NON È STATO RIPRISTINATO

Nella previsione 2026-2028, la voce resta priva di fondi. Tale scelta risulta di difficile interpretazione. Guardando al bilancio consuntivo, l'ultimo disponibile risale al 2024, emerge come la previsione si sia rivelata necessaria: all'inizio dell'anno era stato disposto un investimento pari ad €1 milione. Non sono state previste variazioni nel corso dell'anno e, per competenza, sono stati corrisposti €999.988,12, con un'eccedenza residua di appena €11,88.

INSUFFICIENTI GLI STANZIAMENTI PER I NUCLEI TRADUZIONI E PIANTONAMENTI

Permane la volontà di non investire adeguatamente nella voce relativa alla traduzione delle persone detenute o internate e del relativo personale di scorta. Tale voce aveva, infatti, subito, nel 2025, una riduzione di oltre 1 milione rispetto al 2024 mentre, per il 2026, è rimasta invariata (l'investimento è di circa €9,7 milioni). Il fondo si conferma del tutto insufficiente a coprire le esigenze dei vari nuclei di traduzione.

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

IL FONDO PER LA GIUSTIZIA MINORILE E DI COMUNITÀ CONTINUA A DIMINUIRE

Si conferma la costante erosione di tale capitolo. Già tra il 2024 e il 2025 vi era stata una riduzione del 4,5%; guardando alla Legge di bilancio 2026 emerge una nuova contrazione, pari a circa l'1,1%. La voce rappresenta il 3,6% del totale dei fondi riservati al Ministero della Giustizia (lo scorso anno era pari al 3,7%).

La voce aggregata che ha registrato il decremento maggiore è quella relativa alla realizzazione di nuove infrastrutture, potenziamento e ristrutturazione per la giustizia minorile e di comunità, che ha registrato una riduzione del 60,6% (oltre €19,7 milioni). Altra voce che è stata decurtata è quella relativa alla gestione del personale per il programma giustizia minorile e di comunità. Un incremento abbastanza rilevante, pari al 15,9% è stato registrato dalla voce relativa al trattamento e al reinserimento delle persone sottoposte a misure giudiziarie, seppur tra il 2024 e il 2025 la medesima voce aveva subito un taglio del 17,3%.

Tra le voci aggregate, quella cui è destinato l'investimento più consistente si conferma la voce afferente alle risorse da destinarsi al personale amministrativo e ai magistrati (53,6%), cui seguono le risorse per il personale di polizia penitenziaria (23,6%).

LO STAFF PENITENZIARIO TRA SOVRAFFOLLAMENTO E CARENZE

CARICHI DI LAVORO SPESSO INSOSTENIBILI

L'integrità dell'equilibrio tra il personale penitenziario è seriamente compromessa dal sovrapporsi di due storiche criticità sistemiche: il cronico sovraffollamento della popolazione detenuta e la parallela carenza trasversale di personale. Il costante incremento delle presenze negli istituti non è stato infatti accompagnato da un adeguamento degli organici, determinando una sproporzione che rende il carico di lavoro insostenibile per ogni profilo professionale. Nonostante i concorsi indetti o arrivati a conclusione nel 2025, l'aumento della popolazione detentiva non porta ad un effettivo miglioramento nei rapporti numerici tra personale e detenuti.

LE NUOVE DIREZIONI GENERALI IN CAPO ALLA POLIZIA PENITENZIARIA RISCHIANO DI SBILANCIARE IL CARCERE VERSO UN RUOLO PURAMENTE CONTENITIVO

Il già precario equilibrio del sistema penitenziario si trova oggi dinanzi a una minaccia che ne prefigura uno stravolgimento identitario, rischiando di ridurre il carcere a mero luogo di custodia e contenimento. Una recente bozza di decreto ministeriale, i cui

contenuti hanno già destato profondo allarme tra gli operatori del settore, e soprattutto nella categoria della dirigenza penitenziaria, propone una radicale ristrutturazione dell'Amministrazione Penitenziaria. Si prevede infatti di affidare le nuove Direzioni Generali, nodi nevralgici della gestione logistica e operativa, in via esclusiva al Corpo della Polizia Penitenziaria.

MANCANO 42 DIRETTORI. I VICE DIRETTORI SONO FIGURE CHE STANNO ORMAI SCOMPARENDO

Secondo il Piano di fabbisogno del personale del Ministero, al 31 dicembre 2025, risultano presenti 308 dirigenti a fronte di un organico previsto di 350 unità, nello specifico 42 unità in meno di dirigenti di istituto o vice. Il ruolo del direttore è fondamentale negli Istituti di pena ed è lo stesso ordinamento a elevare come figura chiave nella gestione e nell'organizzazione di una struttura. Nel corso delle 102 visite svolte dall'Osservatorio di Antigone nel 2025 è stato rilevato come nel 77,5% degli istituti penitenziari fosse presente un direttore responsabile solo di quell'istituto. Mentre i numeri dei direttori aumentano, la figura del vice-direttore è completamente assente. Nelle 102 visite svolte dall'Osservatorio, il vice direttore non era presente in neanche un istituto. Si è passati dal 16,1% degli istituti visitati da Antigone nel 2023, in cui era presente uno o più vice-direttori, al 24,1% nel 2024, a 0 presenze nelle visite del 2025. Questa assenza non rappresenta soltanto un vuoto di organico, ma una criticità strutturale che mina la continuità e la qualità dell'azione. Senza una vicedirezione stabile, l'intero carico delle responsabilità, dalle complesse relazioni sindacali alla gestione quotidiana del trattamento, grava esclusivamente su un'unica figura.

SONO 936 GLI EDUCATORI. IN MEDIA MENO DI UNO OGNI 68 DETENUTI

Il numero totale degli educatori, secondo le schede trasparenza, che si ribadisce offrono un dato parziale, aggiornate ad aprile 2026, è pari a 936 a fronte di un organico 1.040. Tuttavia, il Piano del Fabbisogno del personale 2025-2027, redatto verso la fine del 2024, oltre a recepire ed evidenziare l'effettiva capienza organica come modificata nel 2022, ossia 1.099 educatori, rilevava che a fine 2024 erano presenti 1.058 funzionari. La media nazionale di persone detenute in carico a ciascun funzionario, secondo le schede di trasparenza, è di 68, in aumento rispetto al 2025 in cui era di 64,8. Nonostante i nuovi funzionari entrati in servizio nel 2025, mediante l'ulteriore scorrimento di graduatoria del passato concorso, a causa dei pensionamenti e delle dimissioni, il numero degli educatori appare ridotto rispetto all'anno scorso.

A COMO VI È UN EDUCATORE PER 183 DETENUTI

Perdurano infatti, in alcuni Istituti, situazioni critiche che destano allarme, come nella Casa circondariale di Como dove sono presenti solo 2 educatori rispetto ai 6 previsti

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

dalla pianta organica per un numero di detenuti pari a 367, un educatore ogni 183 detenuti. Nella Casa Circondariale di Taranto sono presenti 5 educatori su 8 previsti, con un rapporto detenuti di 183 per educatore, ed anche se fossero presenti tutti i 8 educatori, con un tasso di sovraffollamento in costante aumento, che si attesta in questo istituto al 220%, sarebbe necessario ridimensionare i numeri previsti in pianta organica per tentare di raggiungere la media nazionale. Le maggiori criticità continuano a registrarsi negli istituti di medie o grandi dimensioni come nelle case circondariali di Verona, di Bergamo e di Piacenza, dove il rapporto tra detenuti per educatore si attesta rispettivamente in 153, 143 e 141.

31.667 GLI AGENTI IN SERVIZIO. PIÙ O MENO 1 OGNI 2 DETENUTI

Secondo i dati riportati nelle schede trasparenza del Ministero, aggiornate ad aprile 2026, manca il 7,33%, rispetto al 16% del 2025, delle unità previste in pianta organica. In totale il personale effettivamente presente è pari a 31.667 su 34.170 previsto. Il rapporto detenuti agente attuale è pari ad 2,02 detenuti per ogni agente, a fronte di una previsione di 1,5. Tra le regioni italiane questo rapporto varia fra l'1,3 e il 2,4 detenuti per ogni agente e suggerisce una distribuzione disomogenea del personale. Le regioni che hanno in media un rapporto più elevato di detenuti per agente sono la Lombardia, l'Abruzzo e l'Umbria, con rispettivamente 2,37, 2,25 e 2,4.

LA DISTRIBUZIONE DISOMOGENEA DEL PERSONALE DI POLIZIA. ORGANICO IN DIFETTO IN LOMBARDIA, ABRUZZO E UMBRIA

La distribuzione incoerente del personale si evince anche dalla discrepanza che c'è tra gli istituti per quanto riguarda il numero di detenuti per agente. Il rapporto più elevato si riscontra a Bollate, dove è pari a 3,66, il minore invece nella Casa di Reclusione di Alessandria "San Michele", con 0,31 detenuti per agente. Nella Casa Circondariale di Cremona invece, sono presenti 3,48 detenuti per agente, ossia per 598 detenuti sono presenti 172 agenti, rispetto ad un organico previsto di 202 agenti.

LA CRISI DEL SISTEMA DELLA GIUSTIZIA MINORILE E GLI STATI GENERALI

IL SOVRAFFOLLAMENTO RIGUARDA ANCHE GLI IPM. I RAGAZZI DETENUTI CRESCIUTI DEL 52,5% DAL 2022

Al 30 aprile 2026 i venti Istituti Penali per Minorenni d'Italia ospitavano 581 giovani detenuti, il 52,5% in più rispetto alla fine del 2022, ultimo anno senza il Decreto Caivano. Tali numeri sarebbero ben più alti se non fosse per i tanti trasferimenti verso carceri per adulti di neomaggiorenni che potrebbero permanere in Ipm fino al compimento dei

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

venticinque anni di età, passati dai 105 del 2022 (ultimo anno senza Decreto Caivano) ai 195 del 2025, con un aumento dell'85,7%.

La durata media delle permanenze in carcere è anch'essa aumentata, passando dai 145 giorni di prima della pandemia ai quasi 180 del 2025.

La risposta governativa all'aumento della detenzione minorile causata dalle sue stesse politiche si è limitata alla sola espansione della capienza carceraria, confermando l'approccio meramente contenitivo con cui guarda alla giustizia penale. Ben tre Ipm (L'Aquila, Lecce, Rovigo) sono stati aperti negli ultimi mesi, precipitosamente e spesso in assenza di spazi adeguati.

CRESCE IL CONTROLLO PENALE DEI MINORI. +25% IN TRE ANNI

Negli ultimi anni il numero dei minorenni e giovani adulti sottoposti complessivamente a controllo penale è fortemente cresciuto. Se nel dicembre 2022 i giovani in carico ai servizi della giustizia minorile erano 13.658, alla fine del 2025 avevano raggiunto le 17.027 unità, con un aumento di quasi il 25% in soli tre anni. L'espansione ha riguardato in generale tutte le misure che compongono il sistema.

DUE INCHIESTE SONO IN CORSO PER EPISODI DI PRESUNTE VIOLENZE E TORTURE NEGLI IPM DI MILANO E ROMA

Destano grande preoccupazione le due inchieste giudiziarie condotte dalle Procure di Milano e Roma tra il 2024 e il 2026 per le presunte violenze e torture sistematiche ai danni di minorenni detenuti negli Ipm Beccaria e Casal del Marmo, i cui procedimenti penali - nei quali Antigone è presente sin dalle fasi iniziali - sono attualmente in corso nella fase dell'incidente probatorio.

GLI STATI GENERALI DELLA GIUSTIZIA MINORILE. DA MAGGIO A NOVEMBRE OLTRE 200 ESPERTI DISCUTERANNO PER PRESENTARE PROPOSTE DI RIFORMA A GOVERNO E PARLAMENTO

Per rispondere alla crisi della giustizia penale minorile italiana Antigone, Defence for Children Italia e Libera hanno promosso gli Stati Generali della giustizia minorile, un percorso partecipato volto a elaborare proposte concrete di riforma da mettere a disposizione del dibattito pubblico, al fine di richiamare le autorità alle proprie responsabilità istituzionali e di riaffermare un modello fondato su educazione, inclusione e tutela dei diritti.

Gli Stati Generali coinvolgono oltre 200 esperti ed esperte e si articolano in sei tavoli di lavoro: 1. questione giovanile e reazione penale, 2. detenzione minorile, 3. area penale esterna, messa alla prova e comunità minorili, 4. giovani migranti e sistema di giustizia minorile, 5. competenze, organizzazione e risorse, 6. salute a misura di minorenne. I partecipanti - oltre 400 - che con entusiasmo hanno scelto di mettere a disposizione le proprie competenze in una situazione critica quale quella che stiamo vivendo,

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

provengono da mondi diversi, arricchendo così ancor più il percorso condiviso: magistratura, università, sanità, avvocatura, servizi sociali, terzo settore, operatori della giustizia minorile. I tavoli di lavoro opereranno attraverso incontri online e momenti di confronto a distanza. Le relazioni finali confluiranno in un documento contenente linee di indirizzo e proposte di riforma che saranno illustrate durante una conferenza conclusiva che si terrà nel mese di novembre 2026 a Roma.

LA CONDIZIONE DEGLI ISTITUTI PENITENZIARI

SPAZI NEGATI: IN 11 CARCERI MANCAVA IL RISCALDAMENTO, IN 47 L'ACQUA CALDA E IN 53 NON C'ERANO DOCCE IN CELLA

In 23 istituti visitati si cucina ancora nello stesso ambiente in cui si trova il WC, in 47 ci sono celle senza acqua calda, in 53 le celle sono senza doccia. Il patrimonio edilizio è talmente vetusto (con 21 istituti costruiti prima del 1900) che in ben 66 strutture su 102 esistono interi reparti inagibili, sottraendo spazio vitale proprio laddove servirebbe di più. In 90 istituti visitati non è garantita la separazione dei giovani adulti.

SEMPRE PIÙ CARENTI GLI SPAZI TRATTAMENTALI

Se da un lato 94 istituti presentano aree esclusivamente dedicate alla scuola e alla formazione, in 31 mancano completamente spazi destinati alle lavorazioni; di questi, 4 erano case di reclusione – la CR di Altamura, la CR di Augusta, la CR di Fermo e la CR di San Gimignano – istituti nei quali la funzione lavorativa dovrebbe avere un peso particolarmente rilevante. In 10 istituti erano assenti spazi dedicati alla socialità all'interno delle sezioni detentive, mentre in 31 non esistevano aree per il passeggio esclusive per ciascuna sezione. Solo in 49 istituti su 102 le persone detenute avevano accesso settimanale a una palestra o a un campo sportivo.

LA PRESA IN CARICO DEI CASI INDIVIDUALI E IL CONTENZIOSO STRATEGICO

ANCHE NEL 2025 IL DIFENSORE CIVICO DI ANTIGONE HA PRESO IN CARICO OLTRE 500 RICHIESTE PROVENIENTI DALLE CARCERI DI TUTTO IL PAESE

In quasi vent'anni di attività, il Difensore Civico di Antigone ha fornito assistenza a migliaia di persone detenute e familiari. Grazie al lavoro di oltre ottanta volontari e volontarie che ne fanno attualmente parte, a cui va il nostro più sincero ringraziamento, ogni anno l'ufficio gestisce circa 500 richieste di supporto provenienti da tutto il paese.

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

Nel 2025 le richieste sono state complessivamente 522, arrivate da oltre cento Istituti penitenziari. Di queste richieste, la maggior parte sono stati casi nuovi (338), il resto aggiornamenti di questioni già seguite (184). Richieste che riguardano diverse problematiche, in primis - come negli anni passati - questioni sanitarie, trasferimenti tra istituti e condizioni di detenzione. Queste tre categorie insieme rappresentano oltre il 40% delle questioni gestite nel corso dell'anno, chiara fotografia delle principali criticità del sistema penitenziario contemporaneo. Guardando complessivamente al lavoro svolto dall'ufficio, una delle principali attività riguarda la trasmissione di segnalazioni per attenzionare situazioni di particolare criticità ai Garanti dei diritti delle persone detenute, all'amministrazione penitenziaria e alle Asl operative negli Istituti, così come ad altri servizi pubblici o alla società civile. In totale nel 2025 sono state inviate 80 segnalazioni, un numero senza precedenti per il nostro ufficio dovuto sia ad un numero sempre maggiore di richieste di intervento che ad una maggiore percezione delle criticità in ambito detentivo.

ANTIGONE, CON I PROPRI LEGALI, È ATTUALMENTE IMPEGNATA IN 10 PROCESSI

Antigone sta attualmente seguendo dieci diversi procedimenti giudiziari relativi a casi di tortura, maltrattamenti e violenze nelle carceri italiane. Lo stato dei processi è molto eterogeneo: in alcuni casi si è giunti a sentenze di condanna in primo grado o in appello, come per i fatti di Torino, Ivrea e San Gimignano, mentre in altri, come a Viterbo e Santa Maria Capua Vetere, si sono registrate delle assoluzioni. Altri procedimenti si trovano ancora in una fase preliminare o dibattimentale, come quelli riguardanti gli istituti minorili di Milano e Roma, o in attesa di nuove decisioni giudiziarie dopo richieste di archiviazione, come nel caso di Modena.

I RINGRAZIAMENTI

Ringraziamo il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria ed il Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità che ci garantiscono la possibilità di visita agli istituti. Un ringraziamento va anche a tutti gli osservatori di Antigone che hanno realizzato le visite.

Infine, il nostro lavoro non sarebbe possibile senza il sostegno di: Fondazione Compagnia di San Paolo, Otto per mille della Chiesa Valdese, Fondazione Haiku Lugano, Legance-Avvocati Associati, Banca Intesa Sanpaolo, Fondazione CRT.

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

